

Incontro sul settore sociosanitario: carenze per il 39% delle strutture

Nel settore sociosanitario, 54 strutture, il 31% del totale, non hanno problemi in merito al rispetto del requisito organizzativo e potranno essere accreditate dalla Regione Puglia; 48, il 28%, ha lievi carenze e 20, l'11%, ha carenze gravi. Mentre per altri 52 Centri diurni non è possibile fare valutazioni «in quanto i pareri dei dipartimenti di prevenzione sono carenti della documentazione obbligatoria richiesta, ovvero degli elenchi del personale in organico nelle strutture». È quanto emerso durante l'incontro in Regione tra l'assessore Rocco Palese e le associazioni Uneba, Assoap, Aiop, Arsota, Ansdipp, Agespi e Confcooperative. «I principali temi affrontati dai rappresentanti regionali e condivisi con le associazioni presenti - fa sapere la Regione - hanno riguardato il cronoprogramma relativo al rilascio dei provvedimenti di autorizzazione all'esercizio e accreditamento oltre ad approfondire la tematica del trasporto disabili e soggetti non autosufficienti che frequentano i

Centri diurni». «L'assessorato alla Salute ringrazia le associazioni che hanno presenziato all'incontro per la disponibilità manifestata con l'auspicio che il clima disteso di oggi riprenda il confronto costruttivo e di leale collaborazione finalizzato al miglioramento dei servizi e delle prestazioni sociosanitarie», concludono dalla Regione.

Intanto, in riferimento ai dati contenuti nell'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe, in una nota congiunta Gianni Ricci, di Uil Puglia, e Paola Bruno, Uil Fpl, sostengono: «Carenze di personale, liste di attesa troppo lunghe, Lea non garantiti e sprechi di risorse sono un insieme di fattori che stanno sistematicamente smantellando il servizio sanitario nazionale». «Il patto sociale e politico invocato da più parti è l'unica possibile via percorribile - proseguono -. Dal 2010 al 2019 sono stati sottratti alla sanità 37 miliardi di euro che continuano a crescere». Ricci e Bruno evidenziano inoltre che «nell'ultima leg-

ge di Bilancio è ulteriormente sceso il rapporto tra spesa sanitaria e Pil, passando dal 6,6% del 2023 al 6,2% del 2024 e 2025» e si arriverà al «al 6,1% del 2026». Per i due sindacalisti sono «dati al di sotto sia della media Ocse sia della media europea, entrambe pari al 7,1%», mentre «la frattura tra Nord e Sud compromette l'accesso ai servizi sanitari e la conseguenza ovvia è un flusso di mobilità sanitaria verso le regioni del Nord». Quanto alla carenza di personale, concludono, «la Puglia è al di sotto di tutti gli indicatori. Se la media nazionale è di 2,11 medici per mille abitanti, in Puglia si ferma a 1,99. La media nazionale degli infermieri (sempre ogni mille abitanti) è 5,06, in Puglia è 4,61 e infine il rapporto fra medici e infermieri, pari a 2,4 in Italia, in Puglia è 2,32».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto tra l'assessore regionale e i rappresentanti di diverse associazioni

In Regione un incontro sulle strutture sociosanitarie alla presenza dell'assessore Rocco Palese



Peso: 20%